

Giacomo Mancini e quei vecchi progetti sfumati

di DOMENICO LOGOZZO

L'ALBUM della memoria, a undici anni dalla morte del grande leader della sinistra italiana, Giacomo Mancini, fa affiorare pagine di tante occasioni mancate e di buone idee sprecate.

“Progetto “80”, pensato dagli anni Sessanta, per Mancini rappresentava “una piattaforma programmatica ad ampio respiro, con la presenza autorevole dei socialisti, attraverso il confronto interno e la ricerca di soluzioni condivise per dare al partito peso e prestigio”. La buona politica per costruire il futuro l'attenzione verso Reggio Calabria “con l'apertura di una fase che restituirà ai socialisti reggini una posizione di preminenza e di iniziativa”. In questi giorni, mettendo in ordine alcune vecchie carte, abbiamo trovato un ingiallito comunicato di Mancini, pubblicato dal Giornale di Calabria. Parlava proprio di questo progetto innovativo. Sviluppo e positività. Purtroppo non è stato così.

Gli indimenticabili anni Settanta. Il “comunicato-manoscritto” di Giacomo Mancini risale appunto a quel vivace momento storico e politico della Calabria. “Un periodo che oggi va valutato con molta attenzione, rileggendo scritti e raccogliendo testimonianze. E' opportuna una rivisitazione critica molto attenta per confrontare il modo di fare politica di ieri e quello di oggi” ci ha detto Cesare Marini, quando gli abbiamo telefonato per ricordargli quanto aveva scritto Mancini, commentando la sua nomina a segretario regionale del Psi, in un “interessante dibattito” che si era svolto a Castiglione Cosentino. Scriveva Mancini: «Per me l'argomento che fa spicco sugli altri per la sua importanza politica e per il suo valore positivo, è il superamento della crisi del comitato regionale con la nomina a segretario di Cesare Marini. Si tratta finalmente, dopo vicende troppo a lungo durate e con grave disappunto dei compagni, di una decisione ricca di significato che consente al partito di dare un impulso nuovo alla potenzialità del socialismo calabrese accrescendone il peso e il prestigio. Anche il nuovo assetto politico e organizzativo della Federazione di Reggio Calabria, con la nomina di Michele Musolino, chiude un tormentato e difficile periodo e apre una fase che restituirà ai socialisti reggini una posizione di preminenza e di iniziativa. Ormai in Calabria, con la nomina di Cesare Marini e di Michele Musolino il Psi ha raggiunto nelle quattro federazioni e nel comitato regionale la normalità organizzativa e politica dalla quale verranno frutti positivi e si darà impulso, come è nei voti di tutti, alla vocazione unitaria e al superamento delle lacerazioni. Un grande partito democratico deve essere aperto al dibattito e al dissenso ma deve sforzarsi di evitare le rotture e le

incomunicabilità!

“Si potrà così riprendere - ha continuato Giacomo Mancini - con accresciuto impegno il discorso sul progetto socialista per gli anni “80” al quale, anche in assenza del comitato regionale, non hanno mancato di dare un ricco contributo di idee di proposte di suggerimenti critici organizzazioni di base e singoli compagni. Nei prossimi giorni verrà distribuita alle sezioni e ai compagni la prima bozza del progetto che è la sintesi degli orientamenti finora espressi nei convegni nei dibattiti negli incontri. Naturalmente la “bozza” non è ancora il progetto socialista che sarà definitivo dopo la verifica critica che sarà fatta dalle federazioni e dal comitato regionale».

Mancini guardava molto avanti. E con fiducia. Con l' “ottimismo della volontà” che aveva sempre indicato come la via migliore per la rinascita. Conoscere per capire. Questo diceva spesso Giacomo Mancini, un politico del quale oggi si sente eccome! - la mancanza in Calabria. Così come si avverte il profondo vuoto lasciato da Antonio Guarasci, il primo e più illuminato presidente della giunta regionale della Calabria. Soffermarsi in questi giorni su uomini di enorme spessore politico è un atto doveroso, per ricordare ai “senzamemoria” e far sapere alle giovani generazioni che questa terra ha dato tanto al mondo politico italiano. Oggi è tutt'altra storia. Purtroppo. Ma non bisogna rassegnarsi. Ci sono i buoni esempi che ci hanno lasciato in eredità uomini che avevano cultura politica, amore per gli ideali, passione per la loro terra. “Il “Progetto 80” - sosteneva Mancini - costituirà la carta d'identità politica del Psi in Calabria e si ricollega all'impegno che in passato ha caratterizzato il ruolo dei socialisti in Calabria sempre collegato allo sforzo di elaborare in modo autonomo una piattaforma programmatica di largo respiro. Così è stato con il convegno di Cosenza e così con quello di Siderno”. Ricordiamobene, molto bene l'apporto programmatico dei convegni che si svolsero nella città dei Bruzi e nell'importante centro della provincia di Reggio Calabria. Quanta tristezza nel constatare adesso la marginalità di Siderno: da motore delle idee di sviluppo all'immobilismo amministrativo, il comune apripista della programmazione degli anni Settanta, oggi è senza più consiglio comunale. commissariato per mafia.

